COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE

GIORNALE DI SICILIA

SIRACUSA - RAGUSA

EURO 1,30* | MERCOLEDÌ 18 NOVEMBRE 2015

ANNO 155, NUMERO 318, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

Bell'essere point
benessere, estetica...e tanto altro
Tel. 091 300 745
Email: info@bellesserepoint.it
Via Libertà, 193 Palermo
Orario continuato: 10:00 - 19:00

LA STRAGE DI PARIGI. Allarme bomba nello stadio di Hannover: annullata Germania-Olanda. Era attesa la Merkel

Putin con la Francia: «Per l'Isis un'alleanza come contro Hitler»

La Ue risponde a Hollande e annuncia «assistenza militare». Pure dagli Stati Uniti pieno sostegno. Renzi: non si vince solo con le armi. Altre minacce all'Italia →PAG. 2-6



Un tifoso inglese e uno francese ieri sera davanti allo stadio di Wembley

LE INTERVISTE

PADOVANI: I RAID SONO TARDIVI MA ORA OCCORRE UNIRE LE FORZE

Per Marcelle Padovani, giornalista e scrittrice, firma storica de Le Nouvel Observateur, «ora siamo in guerra e dobbiamo unire le forze». Ritiene che l'azione militare sia tardiva. «Bisognava muoversi già due anni fa - afferma -, ma quando Hollande propose di intervenire Obama fece di tutto affinché l'offensiva non andasse in porto. Mi chiedo quanto tempo ci vorrà prima di mettere d'accordo Stati Uniti, Francia e Russia sul terreno siriano. Ognuno sta intervenendo per conto proprio, e questo non ha senso». →D'ORAZIO A PAGINA 2

LA BARBERA: QUESTI TERRORISTI VOGLIONO FARCI SENTIRE INSICURI

Secondo Daniele La Barbera, direttore della Scuola di Psichiatria dell'Università di Palermo, «farci sentire insicuri è la strategia dei terroristi». «Il terrorismo è causa di ripercussioni negative - sottolinea - soprattutto nei soggetti più vulnerabili. Diminuisce, inoltre, la tolleranza allo stress e alle frustrazioni mentre aumenta l'intolleranza e la diffidenza verso i diversi e gli estranei». →FILIPPI A PAGINA 2

LA CASSAZIONE: «Alta probabilità che sia colpevole»

Loris, nuova versione della mamma: è stato un incidente


Secondo Veronica Panarello, il bimbo si sarebbe strangolato con le fascette di plastica mentre giocava. Lei, presa dal panico, lo avrebbe portato nel canalone →CABIBBO E MARTORANA A PAGINA 7

MAFIA. Il colpo per finanziare Matteo Messina Denaro

Asse Palermo-Trapani fra le cosche, scattano 4 arresti per una rapina

Si fa luce sull'assalto al deposito di spedizioni «Tnt» di Campobello di Mazara →GARGANO A PAGINA 10

COLTELLATA MORTALE. Lei soffrirebbe di disturbi psichici

Tragedia a Carini Una giovane donna ammazza il padre

A scatenare il raptus omicida sarebbe stata una lite scoppiata dopo un rimprovero: l'anziano contestava alla figlia di trascorrere troppe ore davanti al computer →FAGONE A PAGINA 9

REGIONE. Finiti gli ultimi soldi: forestali di nuovo in piazza

Rottura con Crocetta Cardinale ritira l'assessore dalla giunta

→PIPITONE A PAGINA 13

GRANDI IMPEGNI E PICCOLI POTERI

Nino Suneri →PAGINA 13

FLORIDIA

Omicidio La Porta, quattro condanne

La pena più severa inflitta a Lopes: è ritenuto il mandante dell'agguato →FRANZÒ A PAGINA 23

SCICLI

«Quella droga importata da Santa Croce» Due indagati

Eseguite dai carabinieri due ordinanze contro il business dello spaccio →DRAGO A PAGINA 30

RISTORANTE

LA SICILIA
Ragusa

Pietro Luigi Sanfilippo Ragusa
Tel. 0932 60000

Telefono: pagina di Ragusa | tel. 0932 60000 | ragusa@lasicilia.it
e provincia
mercoledì 19 novembre 2013

IL CASO. «Affitto esoso Riscossione lascia gli Iblei» 30

LA VERTENZA. Prezzo del latte oggi gli allevatori a Palermo 30

VOLLEY. La Put si riscopre squadra delle meraviglie 32

RAGUSA. Il caso Campo in Consiglio

Aspettando Piccitto l'opposizione chiede un «azzeramento»



Lab 2.0: «Troppe tasse, ribelliamoci»

TRASPORTI. Allarme del sindacato: corse urbane al minimo, extraurbane insufficienti


A piedi

MODICA. Il sindaco Abbate replica alle dimissioni «provocatorie» presentate da Simona Celi

«La sovrintendente lascia? Pazienza»



«Seduta a vuoto»

Acate, M55 polemizza «La maggioranza sapeva»

pag. 31

VITTORIA IN PIAZZA



Gli studenti vogliono una scuola migliore



Quel caffè in realtà era droga



Territorio passato al setaccio

Veleni a 5 stelle

Vittoria, i «proscritti» raccontano la loro verità

pag. 29



La Sicilia

PROMOZIONE

Comiso senza guida Tecnico e presidente ormai ai ferri corti

ANTONELLO LAURETTA

Un mese e mezzo e Alfredo Nicolosi non è più l'allenatore del Comiso. Il tecnico calatino era subentrato a Peppe Borgese, improvvisamente scomparso lo scorso 27 settembre. Nicolosi ha diretto dalla panchina sei partite, pareggiandone due e perdendo le altre anche se col Palma il Comiso ha poi avuto partita vinta a tavolino. La sconfitta subita dal Comiso domenica scorsa a Gela, un pesante 5-2, ha fatto esplodere una situazione che era già abbastanza traballante da qualche tempo. Al di là del risultato, che inchioda il Comiso al penultimo posto del girone D del campionato di Promozione, il feeling tra Nicolosi e il presidente Antonio Lauretta era ormai finito.

Nicolosi via dopo che Lauretta non avrebbe risparmiato dure critiche all'indirizzo delle modalità di gestione della panchina

La sconfitta ha fatto traboccare il vaso. Il presidente Lauretta avrebbe commentato duramente le scelte tecniche dell'allenatore con amici e tifosi in sua assenza. "Non voglio fare polemiche – ha dichiarato il presidente Lauretta –. Posso solo confermare che il rapporto tra Nicolosi e il Comiso si è interrotto. La squadra, in attesa di un nuovo tecnico, la autogestirà. Per quanto riguarda Nicolosi, non ho condiviso alcune scelte tecniche e tattiche. Mi pare che alcuni giocatori siano stati fuori ruolo, domenica scorsa come altre volte. Ciò detto, è chiaro che la squadra dovrà essere rafforzata". Non nasconde la sua amarezza il tecnico Alfredo Nicolosi. "Mi dispiace sia finita così. Coi presupposti giusti avrei fatto sicuramente bene e il Comiso, dopo i rinforzi di dicembre, avrebbe guadagnato posizioni – ha detto l'ex tecnico verdearancio –. Purtroppo il presidente ha il vezzo di criticare tutti, allenatore e giocatori, con tifosi, amici, conoscenti e ovunque tranne che coi diretti interessati e nei luoghi e momenti opportuni. Mi è stato riferito che il sottoscritto è stato pesantemente attaccato dopo la conclusione della partita di domenica scorsa e per questo sono offeso. Ha il giudizio facile come se non si rendesse conto che i ragazzi si impegnano ma sono limitati. Bisognava pazientare per tutto questo mese e poi ingaggiare quattro-cinque giocatori di categoria per risalire la china. E' vero che il presidente non ha condiviso le ultime formazioni che ho schierato ma non spetta al presidente entrare nel merito delle questioni tecniche. Così diventa impossibile lavorare. Allenatore e presidente hanno ruolo diversi e ognuno deve svolgere il proprio compito senza interferire con l'altro".

Ora la dirigenza dovrà risolvere rapidamente la nuova crisi tecnica anche perché il Comiso domenica prossima riceverà la visita del Ragusa, poi sarà impegnato in trasferta contro la Nissa, ma soprattutto si apriranno le liste di trasferimento e sarà bene che i giocatori li scelga il nuovo allenatore.

La Sicilia

COMISO

Botte alla compagna rinviato il processo

COMISO. g. l. l.) E' stato rinviato al 19 aprile 2016 il processo a carico del comisano F. C., 38 anni, accusato di maltrattamenti, lesioni, violenza sessuale e violenza privata nei confronti della compagna dalla quale ha avuto due figli.
Ieri il Tribunale (nella foto) collegiale presieduto da Vincenzo Ignaccolo ha ascoltato alcuni testimoni della difesa ma ha rinviato all'anno prossimo l'udien per l'esame della perizia psichiatrica chiesta dall'avvocato difensore Massimo Garofalo. La difesa sostiene che l'imputato non fosse capace di intendere e di volere quando ha commesso i gravi reati. Nell'udienza del mese di aprile scorso è stato nominato perito il dott. Giuseppe Sapienza e sono stati ammessi 3 testi per il pm Valentina Botti: la persona offesa, la mamma di questa e il medico di un centro di recupero. Molto dipenderà adesso dall'esito della perizia psichiatrica.



Giornale di Sicilia

Comiso

«Giornate del Fai», visite con il Carducci

●●● Tornano a Comiso le «Giornate del Fai». Settanta studenti dell'Istituto superiore Carducci per due giorni, (domani e sabato dalle 9) illustreranno ai turisti i percorsi più belli del centro urbano: la piazza fonte Diana (da cui inizierà l'itinerario), la Fondazione Bufalino, la chiesa dell'Immacolata, alcune aree del Castello Aragonese. Nel Castello sarà possibile visitare le carceri (aperte, per la prima volta, nella primavera scorsa) e la Cuba araba. Il castello sarà aperto grazie alla disponibilità del proprietario, Giuseppe Nifosì. Gli studenti sono guidati dai professori Dario Puglisi, Maria Stella Micieli e Rosanna Distefano. (*FC*)

NOTA DELL'EX PROVINCIA PER IL PORTO DI POZZALLO

«La stazione sarà completata»

POZZALLO. Stazione passeggeri del porto di Pozzallo: altra opera da annoverare fra le centinaia di opere incompiute? Il rischio, fanno sapere dalla ex Provincia regionale di Ragusa, sarebbe stato scongiurato. Incrociando le dita, gesto assolutamente d'obbligo quando si parla di opere pubbliche, i lavori, dopo una serie di intoppi di carattere burocratico, amministrativo e giudiziario, dovrebbero essere ripresi entro tempi relativamente brevi. Il problema sembra avviato verso una possibile soluzione, atteso che la Tecnosoluzioni di Roma, che è la società mandante dell'Ati Consorzio Stabile Aedars, avrebbe già dichiarato di volere recedere dal contratto, per cui i lavori dovrebbero essere eseguiti ora dal solo mandatario Consorzio Aedars, che, essendo sotto amministrazione giudiziaria, ha chiesto ed ottenuto dal Tribunale di Roma l'autorizzazione a farsi carico anche della "trance" di lavori di pertinenza della società mandante. "A questo punto – dice il direttore dei lavori ing. Giancarlo Di Martino – basta reinquadrare formalmente il nuovo assetto contrattuale, con lo scioglimento dell'Associazione Temporanea d'Impresa e l'autorizzazione a proseguire i lavori con il solo mandatario. Operazione, questa, da perfezionare con un atto aggiuntivo già predisposto dal nostro Ente e trasmesso all'amministratore giudiziaro del Consorzio perché lo sottoponga all'approvazione del Giudice Delegato. Ottenuta l'approvazione – aggiunge l'ing. Di Martino – si potrà procedere alla stipula dell'atto aggiuntivo in modo da riavviare le lavorazioni. Nelle more stiamo provvedendo a predisporre il cronoprogramma dal quale verrà desunto il nuovo tempo contrattuale necessario". I lavori, avviati a settembre del 2013, avrebbero dovuto essere completati entro un anno. Bene che vada, invece, saranno verosimilmente portati a termine entro il 2016, con tre anni di ritardo. L'opera interessa un'area di 1744 metri quadrati. Il progetto è stato finanziato con i fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa per una spesa di un milione e 531 mila euro.

MICHELE GIARDINA

Giornale di Sicilia

La mamma di Loris: «È morto strangolato mentre giocava in casa, ho portato via il corpo»

Nuova versione su quanto accaduto un anno fa: «È stato un incidente, me ne sono accorta tardi e ho avuto paura»

Secondo Veronica, Loris giocava davanti alla tv con le fascette, mentre lei si occupava della casa. Lo avrebbe trovato già morto. Al canalone poi avrebbe adagiato il corpo a terra. I pm non le credono ancora.

Francesca Cabibbo
Salvo Martorana

●●● Una giornata lunghissima per Veronica Panarello. È la giornata della svolta. Quasi un anno dopo, Veronica ritorna sul luogo del delitto. La giovane, nell'interrogatorio di venerdì scorso, avrebbe fatto le prime ammissioni. Non avrebbe ucciso Loris, la morte del piccolo sarebbe stata frutto di un incidente: si sarebbe strangolato da solo mentre giocava con le fascette, davanti alla tv. Lei, intenta a sbrigare le faccende domestiche, se ne sarebbe accorta troppo tardi. A questo punto, avrebbe deciso di caricarlo in auto e di portarlo verso il canalone. Una scena che appare difficile da immaginare: perché sarebbe accaduto? Per paura, paura di non essere creduta e di essere accusata. Ma ieri, dopo le prime ammissioni, Veronica è tornata a casa. Accompagnata dagli inquirenti, la giovane madre di Santa Croce Camerina, accusata di aver ucciso, il 29 novembre scorso, il figlio Loris Stival, di 8 anni, ha ripercorso quei luoghi, teatro della tragedia.

Veronica ha lasciato il carcere di Agrigento poco prima di mezzogiorno, è arrivata a Santa Croce Camerina intorno alle 14. La Kya blu a bordo della quale si trovava la giovane madre ha percorso le strade attorno alla cittadina. Ha imboccato la via che da Santa Croce conduce in direzione di Donnafugata, la frazione dove si trova il ristorante, dove la donna si è recata per seguire un corso di cucina.

Proprio lì, pare, avrebbe gettato lo zainetto di Loris, che polizia e carabinieri hanno a lungo cercato, senza trovarlo. Veronica ha indicato una casupola diroccata, con un cancello basso, facile da scavalcare, limitrofo ad un canneto. Ma lo zainetto lì non c'era. Poi la seconda tappa: il canalone nei pressi del Mulino Vecchio. Lì Veronica avrebbe portato il bambino. A suo dire non l'avrebbe gettato di sotto, ma l'avrebbe adagiato. Una versione poco chiara che gli inquirenti hanno voluto ricostruire e verificare sul posto. Ultima tappa: Santa Croce Camerina, la casa di via Garibaldi da cui Veronica è uscita l'8 dicembre scorso, quando è stata prelevata da polizia e carabinieri per essere condotta in Procura, prima di essere arrestata. All'interno della casa Veronica è rimasta circa mezz'ora. Anche lì avrebbe raccontato, cercato di rievocare quei tragici momenti. Poi è uscita, con il volto coperto da un giaccone marrone. È risalita in auto, diretta in Procura a Ragusa. Lì, sempre accompagnata dal suo avvocato, Francesco Villardita, l'interrogatorio davanti al procuratore Carmelo Petralia ed al sostituto Marco Rota è continuato fino a tarda sera.

«Al termine del sopralluogo - afferma il procuratore Petralia - alla luce delle nuove dichiarazioni rese dall'imputata, che sono coperte da segreto istruttorio e che saranno riversate al Gup nell'ambito dell'udienza per la richiesta del suo rinvio a giudizio, abbiamo sentito nuovamente la signora Panarello. Al termine rientrerà in cella ad Agrigento per poi tornare in Tribunale per l'udienza preliminare».

La ricostruzione fatta ieri dalla signora Panarello non convince ancora gli inquirenti. La linea dell'accusa, infatti, non è cambiata. Per il procuratore capo Petralia e il sostituto Rota è stata lei ad uccidere Loris. Restano alcune incongruenze nel racconto: i polsi legati del bambino, i

(continua)

Giornale di Sicilia

SANTA CROCE CAMERINA

I vicini increduli: «Che succede? È tornata a casa?»

●●● «Cosa sta accadendo? È tornata Veronica?», domanda con incredulità un commerciante che apre il suo negozio. I vicini di casa in via Garibaldi, a Santa Croce Camerina, guardano attoniti le auto di carabinieri e polizia. Qualcuno osserva dal balcone, un piccolo gruppo si raduna ad un angolo della strada. La presenza dei giornalisti, la ressa delle telecamere non infastidiscono. Qui, da tempo, tutti sono abituati alle loro presenze. Una donna esclama: «Avrà mai pace questo bambino? L'avevo conosciuto, l'avevo visto poche volte in chiesa, prima della sua morte». Le lacrime, vere, rigano il volto. È il dolore di una cittadina, che non ha mai gradito gli eccessi, ma che ha sopportato tutto, l'invasione dei media, senza atteggiamenti sopra le righe. La notizia della presenza di Veronica arriva nella piazza principale. Il dolore attraversa tutti. E il pensiero corre a quella tomba nel cimitero dove tutti qui, almeno una volta, hanno deposto un fiore. (*FC*)

pantaloni abbassati nel tentativo di depistare e l'auto che la donna ha posteggiato dentro il garage, cosa che abitualmente non faceva, quando tornava a casa. Lei ha detto la scorsa settimana che doveva dare un passeggino, rimasto nel locale, a un'amica, che, sentita dagli investigatori, però, ha detto di non saperne alcunché.

Dopo i sopralluoghi di ieri pomeriggio la signora Panarello ha messo nero su bianco la sua nuova ricostruzione. Il verbale, assieme a una nuova informativa di squadra mobile e carabinieri di Ragusa - come detto - confluirà nel fascicolo del giudice delle udienze preliminari che dovrà decidere sul rinvio a giudizio per omicidio volontario aggravato e occultamento di cadavere. Davanti al Gup l'avvocato Villardita, potrebbe chiedere il rito abbreviato condizionato a consulenze psicologiche e psichiatriche.

Davanti al giudice la Procura di Ragusa punterà molto sulle presunte bugie di Veronica Panarello che sono state il perno dell'indagine fin dal fermo eseguito la notte dell'8 dicembre. La mamma di Loris diceva di avere accompagnato il figlio a scuola, ma le immagini dei sistemi di videosorveglianza di Santa Croce Camerina, non inquadravano la sua auto vicino al plesso Falcone-Borsellino. Davanti ai filmati lei ribadiva: «L'ho accompagnato a scuola». Affermazioni che l'hanno allontanata dal marito Davide, che ha creduto alla versione della Procura. La scorsa settimana, però, Veronica ha corretto il tiro: «Quella mattina il bambino io non l'ho portato a scuola. Loris è salito a casa da solo, usando il portachiavi con l'orsacchiotto», chiavi che nelle versioni precedenti la signora Panarello aveva detto di avere lasciato a casa. Ma cosa ha fatto dentro l'appartamento di via Garibali ha detto di «non ricordarlo» fino alla nuova versione resa ieri pomeriggio, quando ha parlato per la prima volta dell'incidente cui sarebbe rimasto vittima il primogenito. Un'ammissione che conferma la tesi da sempre sostenuta dalla Procura di Ragusa, suffragata dalle riprese delle telecamere a circuito chiuso: Loris è salito a casa da solo.

L'udienza preliminare è fissata per domani mattina davanti al Gup del Tribunale di Ragusa Andrea Reale, ma slitterà di 24 ore. L'avvocato Francesco Villardita, difensore della signora Panarello, infatti, nella stessa giornata è impegnato a Roma in Cassazione. (*FC-SM*)

INFRASTRUTTURE. Il Tavolo del Lavoro e dello Sviluppo spinge sull'iter per finanziare il raddoppio della carreggiata

Strada statale per Catania senza fondi «I consigli comunali si mobilitino»

●●● Nuove nubi sul raddoppio della Statale Ragusa-Catania. E il Tavolo del Lavoro e dello Sviluppo accelera chiedendo, al termine della riunione di lunedì, «una ulteriore accelerazione all'inter procedurale arrivando al più presto al decreto governativo, una volta acquisito con la massima urgenza il parere finale e la consivisione del Ministero dell'Economia». Il Tavolo della Camera di Commercio, che raggruppa le sigle sindacali e datoriali, con un documento propone «all'approvazione dei consigli comunali dei comuni delle province di Catania, Ragusa e Siracusa interessati alal realizzazione, un ordine del giorno che entro breve tempo possa testimoniare la forte condivisione delle rappresentanze politiche della popolazione del territorio».

Scende in campo pure il Comitato formato da Sebastiano Gurrieri, Roberto Sica e Salvatore Ingallinera. «Nella seduta del 6 novembre scorso il Cipe ha approvato la proposta della Regione Siciliana di utilizzare circa 900 milioni di euro del Fondo Sviluppo e Coesione (Fsc) 2007-2013 e 2000-2006 per assicurare la copertura del contributo della finanza pubblica della Regione (per circa 673 milioni di euro) relativo al cofinanziamento regionale della programmazione comunitaria 2007-13 per l' anno 2015 (per 140 milioni di euro) e per la difesa del patrimonio boschivo (87,9 milioni di euro)». Insomma la Regione ha comunicato al Governo nazionale di essere pronta ad incanalare questi finanziamenti finora ipotizzati per altre finalità, in favore invece del raddoppio della Ragusa-Catania. Ma c'è di più, come ribadiscono nella nota diramata da Ingallinera, Sica e Gurrieri: «Gli interventi de-finanziati per assicurare il reperimento delle necessarie risorse (fra cui il finanziamento della Ragusa-Catania di circa 217 milioni di euro), saranno contestualmente coperti a valere sui fondi del Piano Azione e Coesione 2014/2020 destinato alla Regione Siciliana (per 780,2 milioni di euro fra cui la Ragusa - Catania). Quindi, quanto affermato dal ministro Delrio, nella seduta alla Camera dei Deputati del 14 ottobre 2015 (interrogazione deputato Fautilli - uno dei nostri riferimenti interessati in tal senso) conferma il superamento delle difficoltà e si realizza, in senso positivo, l'avanzamento della procedura grazie alla su richiamata delibera Cipe». Nonostante quelli che possono sembrare nuovi intopppi il comitato-osservatorio rassicura sulla bontà dei nuovi passi in avanti svolti a livello romano. (*SM*)

IL COMITATO DI SICA, GURRIERI E INGALLINERA: «MA LE SOMME NON SONO SPARITE»

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

ADESSO CROCETTA HA ALL'ARS 46 DEPUTATI DALLA SUA PARTE: UNO APPENA AL DI SOPRA DELLA SOGLIA DI GOVERNABILITÀ

Lantieri in giunta, maggioranza in frantumi

Sicilia Futura passa all'opposizione e l'assessore Croce è pronto a dimettersi. Cardinale: fanno tutto Pd e Udc, ora basta

Croce: «Attendo che tutto venga ufficializzato e che il gruppo Sicilia Futura mi chieda di uscire. Se così sarà, mi dimetterò. Sono un tecnico ma indicato da un partito. Intendo rispettare le regole della politica».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Doveva essere la mossa per chiudere il capitolo rimpasto. E invece la nomina di Luisa Lantieri ad assessore alla Funzione pubblica ha dato il via a un'altra crisi di governo. Sicilia Futura, il movimento fondato da Totò Cardinale, passa all'opposizione e l'assessore al Territorio, Maurizio Croce, è pronto a dimettersi. Crocetta avrebbe all'Ars 46 deputati dalla sua parte, uno appena sopra la soglia di maggioranza.

Nel tardo pomeriggio Crocetta ha formalizzato la nomina della Lantieri, deputata di Piazza Armerina eletta in Grande Sud (il partito di Micciché) e poi transitata nel centrosinistra seguendo Lino Leanza in Sicilia Democratica.

Già alle 17 Cardinale aveva riunito gli otto deputati di Sicilia Futura, annunciando che questa mossa avrebbe spinto il movimento all'opposizione. Lamenta, Cardinale, che «questa giunta ruota intorno a uno zoccolo duro - Udc, Pd e Ncd - e che noi non siamo mai stati consultati». Fino all'ultimo l'ex ministro ha chiesto a Crocetta di non andare avanti sulla Lantieri: accusata di essere una delle deputate che si è rifiutata di passare nel suo movimento quando, dopo la morte di Leanza, è stata lanciata l'Opa su Sicilia Democratica. «Nulla contro la Lantieri - ha detto Cardinale - ma per reggere un assessorato centrale come quello alla Funzione pubblica ci vogliono esperienza e competenza. Era meglio scegliere un tecnico esperto, come noi avevamo suggerito». Secondo Cardinale «non è neppure vero che la Lantieri rappresenta un'area di nove deputati frutto di Psi e Sicilia Democratica perchè molti di questi si sono dissociati dal nuovo assessore». Sicilia Futura con i suoi otto deputati, in quest'ottica, reclamerebbe più spazio di Psi e Sicilia Democratica.







1. L'assessore Maurizio Croce e il presidente Rosario Crocetta (*FOTO FUCARINI*) **2.** Totò Cardinale **3.** Luisa Lantieri

Finita la riunione Cardinale ha informato Crocetta della decisione. Ma il presidente è andato avanti nominando la Lantieri e di fatto scegliendo di mantenere un forte rapporto con Psi e Sicilia Democratica, altrimenti fuori dalla giunta. Da qui la conclusione di Cardinale: «Se in questa giunta e in questa maggioranza dobbiamo essere ospiti, meglio stare a casa nostra. Cioè all'opposizione. Chiediamo al nostro assessore, Croce, di uscire dal governo».

Croce, che ieri è stato a lungo a Palazzo d'Orleans, si è preso qualche ora di tempo: «Attendo che tutto venga ufficializzato e che il gruppo Sicilia Futura mi chieda formalmente di uscire. Se così sarà, mi dimetterò. Sono un tecnico ma indicato da un partito. E intendo rispettare le regole della politica».

Crocetta si attende per oggi una decisione ufficiale. E intanto mostra i muscoli: «Io non temo nulla. La protesta di Cardinale? Lui ha già un assessore. Se la Lantieri fosse passata con lui l'avrebbe definita un ottimo assessore. Non potevo continuare questo tira e molla. Lo invito a non andare all'opposizione, a meno che non abbia altre motivazioni politiche».

In realtà l'ex ministro ieri è stato a lungo in contatto con Davide Faraone, leader di quell'area renziana premiata dal rimpasto con tre assessorati ma rimasta scettica sulle prospettive di Crocetta. L'obiettivo di Cardinale è aprire una nuova crisi di governo che faccia da detonatore a tutte le micce rimaste inesplose due settimane fa, quando Crocetta ha annunciato il suo quarto governo mettendo dentro i big politici di ogni partito. «Convochi un vertice di maggioranza. E vediamo chi c'è e chi non c'è» ha concluso Cardinale nel tentativo anche di scoprire il gioco di Alfano che ha un tecnico in quota ai Beni Culturali - Carlo Vermiglio - pur non avendolo mai ufficializzato.

Senza Ncd, e privo anche degli 8 di Sicilia Futura, in questo momento Crocetta non avrebbe una maggioranza. Il calcolo è presto fatto: il Pd conta 24 parlamentari, sei l'Udc, 5 il Psi e 4 Sicilia Democratica. Con i sette alfaniani si arriverebbe a 46. Una soglia che assicura il varo di leggi all'Ars per un solo voto. Il cammino delle riforme si farebbe quindi tortuoso.

E spera in un'altra sponda Cardinale: lo scontro durissimo nel Pd, chiamato a eleggere il nuovo capogruppo dopo l'ingresso di Cracolici in giunta. Sembrava già pronta l'elezione di un fedelissimo di Cracolici: Giovanni Panepinto o Filippo Panarello. Ma i renziani, forti dell'appoggio dell'area Lupo, stanno tentando il colpaccio che porta all'elezione di Luca Sammartino. L'ex Articolo 4 farebbe saltare tutti gli accordi fra le correnti maturati durante il rimpasto. E non a caso tutto è stato rinviato. E, in un clima da paralisi, è stata anche rinviata all'Ars l'elezione dei nuovi vertici delle commissioni, ultimo tassello di un riequilibrio dei poteri fra i partiti maturato durante il rimpasto.

La Sicilia

IL PD RINVIA A DATA DA DESTINARSI LA NOMINA DEL CAPOGRUPPO. SI FA STRADA L'IPOTESI DI GIUSEPPE LACCOTO

Ars, basta attese: Ardizzone sceglie i nomi per le commissioni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, prova a fare uscire il Parlamento dalle secche della politica. Poichè neanche ieri sono arrivate le designazioni mancanti del Pd per rinnovare le commissioni legislative (il Pd non ha ancora trovato l'intesa per scegliere il capogruppo, cui compete formalmente comunicare le designazioni nelle commissioni), mentre Fi le ha finalmente comunicate, Ardizzone ha provveduto lui d'autorità a indicare i nomi per completare i puzzle delle commissioni. Fra i nomi anche quello di Luisa Lantieri, perchè il decreto di nomina ad assessore non era stato ancora notificato. Il rinnovo delle commissioni è un adempimento che avrebbe dovuto essere compiuto entro lo scorso 30 settembre. Così martedì ci saranno le condizioni per votare i consigli di presidenza delle commissioni.

Ieri la seduta è ripresa dopo tre ore di sospensione. Questa volta non per assenza del governo - era presente il governatore Crocetta - ma per l'impegno dei deputati del Pd riuniti per eleggere il capogruppo in sostituzione di Antonello Cracolici nominato assessore all'Agricoltura. Vi ha preso parte anche Crocetta. Dopo lungo dibattito, intercalato da incontri di corridoio con la presenza del vicepresidente dell'Ars Giuseppe Lupo, il gruppo del Pd si è aggiornato ad un «momento» da destinarsi. Sembra tramontata la candidatura di Luca Sammartino, mentre pare che prenda corpo quella di Giuseppe Laccoto, su cui convergerebbero quasi tutte le componenti del gruppo.

Ardizzone ha anche diffidato la giunta a depositare al più presto il bilancio di previsione 2016 e il disegno di legge di stabilità, «per approvarli entro il 31 dicembre, come prevede la Costituzione». Ma la trattativa col governo nazionale non si è ancora conclusa e mancano all'appello 1,5 miliardi.

Oggi, a causa dell'assenza dell'assessore all'Economia Baccei, fuori Palermo per impegni istituzionali, la commissione non potrà esaminare il ddl sui lavori pubblici, nonostante vi siano la relazione tecnica e la copertura finanziaria. Si tratta della riforma degli appalti impugnata dal governo nazionale, ora rivista secondo quanto concordato con Palazzo Chigi.

In serata approvata con 44 sì, 5 astenuti e un no, la nuova legge sull'eolico che mette paletti stringenti alla concessione di nuovi impianti. «È una delle leggi più avanzate in Italia per il controllo dell'eolico selvaggio - dice Crocetta - Con questa norma stoppiamo gli affari del boss latitante Matteo Messina Denaro e della mafia sull'eolico».

In apertura di lavori sono state commemorate le vittime della strage di Parigi. Ardizzone: «Ognuno di noi si sente meno sicuro, più debole, preoccupato che la furia cieca del terrorismo possa colpire ignari cittadini durante una normale quotidiana attività. Anche all'interno di questo Palazzo - luogo simbolo nel corso dei secoli dello straordinario incontro di civiltà e religioni, in cui la Cristianità e l'Islam convivevano per le strade e a corte - è inutile negarlo, o nascondersi dietro un dito, la preoccupazione c'è ed è notevole. E questo nonostante la Cappella Palatina, incastonata in questo Palazzo che ci ospita, sia l'esempio di un millenario disegno di integrazione religiosa, sociale e culturale».

Consulta, il rebus dell'"Italicum" blocca l'integrazione del plenum

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Slitta a mercoledì della prossima settimana l'ennesimo tentativo di reintegrare il *plenum* della Corte Costituzionale con l'elezione di tre giudici attesi da quasi un anno e mezzo. La ventisettesima seduta (un *record*) si sarebbe dovuta tenere oggi, ma ieri è stato deciso il rinvio per mancanza di un accordo tra i gruppi.

Salta seduta di Camera e Senato per eleggere tre giudici: non c'è intesa Pd-M5s-Fi

Il 2 ottobre scorso il capo dello Stato, Mattarella, aveva lanciato l'appello a «provvedere con la massima urgenza al fondamentale e doveroso adempimento dell'elezione dei giudici costituzionali». Come non detto. Il capogruppo del Pd alla Camera, Rosato, ha giustificato l'attendismo come effetto degli attentati terroristici: «Negli ultimi giorni i nostri pensieri erano presi, ovviamente, dai tragici fatti di Parigi».

Il problema concreto (di cui i vertici del Pd hanno discusso ieri) è che la trattativa con le altre forze politiche non ha registrato passi avanti dall'ultimo richiamo di Mattarella. Non è chiaro quale sarà lo schema di elezione: un giudice in quota al Pd, uno a Fi, uno al M5s; oppure, due al Pd e uno a Fi. Un dilemma pregiudiziale, rispetto al quale la rosa dei nomi non è certo secondaria visto che, sullo sfondo di questa partita, c'è il vaglio di costituzionalità sull'*Italicum* che la Consulta dovrà esprimere nei prossimi mesi (in base ai recenti ricorsi o, comunque, secondo il dettato della riforma costituzionale che richiede il parere automatico della Consulta sulla legge elettorale).

«Fuori i nomi», incalza il M5s che, anche ieri, era tornato alla carica per fare una trattativa alla luce del sole: «Abbiamo chiesto trasparenza e, in cambio, abbiamo ottenuto diciassette mesi di omertà. Ma sappiamo che i partiti tramano al buio nei corridoi dei palazzi romani». La rosa dei "grillini" è nota da tempo: Felice Besostri (l'avvocato che vinse il ricorso contro il *Porcellum* e che ha promosso anche il ricorso contro l'*Italicum*), Silvia Niccolai e Franco Modugno, entrambi costituzionalisti. Tutte personalità competenti e fuori delle appartenenze politiche, diversamente dai candidati ufficiosi degli altri partiti: i costituzionalisti Augusto Barbera o Stefano Ceccanti per il Pd, l'avvocato e parlamentare di Fi, Francesco Paolo Sisto, per il centrodestra.



PALAZZO DELLA CONSULTA A ROMA

«Comunicheremo ufficialmente i nomi ai colleghi del M5s quarantott'ore prima del voto», assicura Rosato per dar modo ai "grillini" di svolgere un rapido sondaggio in rete sul gradimento dei candidati. Con questo metodo, l'ultima volta fu impallinato Violante (dopo ben venti fumate "nere"), proposto dal Pd, ma contestato dal M5s e da una parte di Fi che, alla fine, fu tagliata fuori dai giochi: fu eletta Silvana Sciarra con i voti "dem" e "grillini", e il M5s ottenne l'elezione di Alessio Zaccaria al Csm.

A propiziare la possibilità di un accordo tra i gruppi, a partire dalla prossima seduta, è l'abbassamento del *quorum* da due terzi a tre quinti. Ma il nodo è tutto politico, come dimostra il rinvio deciso ieri, anche in funzione delle sorti dell'*Italicum*.

La Sicilia

ESENTI DALLA TASI LE ABITAZIONI DATE IN COMODATO AI FIGLI SE LA PROPRIETÀ È UNICA

Slittano agevolazioni per il Meridione il canone Rai a rate, sì agli sconti case

ROMA. Canone Rai in dieci rate mensili, Imu-Tasi ridotte per chi affitta un appartamento a canone concordato. Il cammino della Legge di stabilità al Senato prosegue, seppure il voto dell'Aula slitterà probabilmente a sabato prossimo, ma è scontro sul "pacchetto Sud", rinviato tra mille polemiche alla Camera: l'opposizione accusa l'esecutivo di non occuparsi del Mezzogiorno; Pd e Ncd motivano la decisione con la volontà di approfondire il tema per arrivare a scelte davvero «efficaci» e con l'inattesa urgenza di «provvedere a rinforzare il comparto sicurezza in chiave anti-terrorismo».


PALAZZI A NAPOLI

Un punto, quest'ultimo, sul quale però si registrano altre tensioni: Fi, Lega e Fd'I fanno prove di alleanza e, in un comunicato congiunto, accusano il governo di destinare poche risorse alla sicurezza. Tesi che le forze di maggioranza respingono: «Oggi si ricostituisce la coalizione che, mentre "sgovernava" l'Italia, tagliò 3,3 miliardi in tre anni al comparto», replica Esposito (Pd).

Quanto al Sud è il capogruppo "dem" al Senato, Zanda, a prodigarsi per far rientrare i malumori che si registrano tra gli alleati di governo: il Sud resta una «priorità» - spiega - e gli interventi a sostegno «sono irrinunciabili». Ma tocca al presidente la commissione Bilancio, Tonini, entrare nel merito: «Occorrerà scegliere» tra due opzioni sul tavolo: credito d'imposta o de-contribuzione: «Renzi si è riservato un po' di tempo per decidere».

Sarebbe stato il premier ad aver voluto rinviare il "pacchetto Sud" a Montecitorio «per studiare meglio il *dossier*», e ad aver dato il "sì" del governo all'eliminazione di Imu e Tasi sulla casa anche per i proprietari che danno l'immobile in comodato ai figli o ai genitori. Le tasse sulla casa saranno ridotte anche per chi affitta un appartamento a canone concordato: «La somma delle aliquote dell'Imu e della Tasi non potrà superare il 4 per mille». Tra le novità approvate in commissione c'è la rateizzazione del canone Rai in bolletta da pagare «in dieci rate mensili» e la proroga dei *voucher* per le *baby-sitter* o per l'asilo nido.

Oggi riprende il lavoro della commissi che dovrebbe recepire un altro pacchetto emendamenti delle due relatrici, Chiavaroli (Ap) e Zanoni (Pd) con misure su cui dovreb be già esserci un accordo di massima in mag gioranza. L'obiettivo è arrivare in Aula con il mandato ai relatori per andare subito al voto e chiudere entro sabato ma, vista la consistente mole di lavoro, si fa strada l'ipotesi che le principali novità vengano inserite in un maxi-emendamento del governo sul quale, per accorciare i tempi, non è escluso si possa porre la fiducia.

TEODORO FULGIONE

Giornale di Sicilia

LEGGE FINANZIARIA. L'Unione Europea approva con riserva: giudizio a primavera. Canone Rai in dieci rate

Tasi addio per le case date ai figli

●●● L'Unione europea ha approvato, «con riserva», la legge di Stabilità italiana, rimandando però alla primavera l'esame sulla flessibilità sui conti pubblici chiesta dall'Italia. Intanto, ieri, sono iniziate le votazioni della commissione Bilancio del Senato sulla manovra, che proseguiranno anche oggi, per portare il provvedimento in Aula entro domani. Via libera, tra l'altro, all'abolizione della Tasi anche per le prime case date in comodato d'uso a figli o genitori, mentre arriveranno soltanto alla Camera, le proposte di modifica del governo, con maggiori stanziamenti per il rilancio del Mezzogiorno.

Ue: via libera alla manovra. La Commissione Ue ha dunque dato un primo via libera alla legge di Stabilità ma avvertendo, così come fece lo scorso anno, che essa è «a rischio di non conformità» con il Patto europeo, essendoci nel 2016 «un rischio di significativa deviazione» dall'aggiustamento richiesto verso il pareggio di bilancio. Ci sarà dunque una nuova valutazione in primavera, quando saranno esaminate le richieste italiane di maggior flessibilità sui conti pubblici e sul deficit di bilancio. In pratica, il rischio teorico è che venga richiesta una nuova manovra di aggiustamento dei conti. Critica, in particolare, la Commissione, sulla decisione italiana di abolire la tassa sulla prima casa. Chiesti anche più sforzi per tagliare la spesa pubblica.

Via la Tasi per le case ai figli. Approvato ieri sera l'emendamento alla manovra che elimina le tasse sulla casa anche per chi la dà in comodato d'uso ai parenti in linea retta (figli o genitori), a condizione che possegga soltanto quella. In pratica chi lascia la sua unica casa di proprietà a un figlio e va a vivere altrove, non pagherà la Tasi. Inoltre, Imu e Tasi saranno ridotte e non potranno superare, sommate, il 4 per mille, anche per chi affitta un appartamento a canone concordato.

Canone Rai in 10 rate. Un emendamento presentato dalle relatrici della legge di Stabilità, prevede che il canone Rai venga pagato, sulle bollette elettriche, «in 10 rate mensili». Per il 2016, per ragioni tecniche, si inizierà a pagare, cumulando le rate relative ai mesi precedenti, a partire dalla bolletta di luglio.

Due giorni il congedo per i papà. Un'altra proposta delle relatrici, porta a due giorni il congedo obbligatorio per i neo-papà, che potranno «essere goduti anche in via non continuativa».

Rimandate le proposte per il Sud. Governo e maggioranza sono concordi nel voler accrescere le risorse per il Mezzogiorno tramite un credito di imposta per le imprese o prorogando la decontribuzione per i neoassunti. I relativi emendamenti verranno però presentati soltanto alla Camera, nelle prossime settimane.

Scuole a Palermo. Presentato invece in commissione Bilancio del Senato, un emendamento di Renato Schifani (Ncd) per prorogare anche per il 2016 i contratti per le cooperative che svolgono il servizio di pulizia nelle scuole della provincia di Palermo. (*RGC*)

Giornale di Sicilia

IL SONDAGGIO. I dati dell'Istituto Demopolis

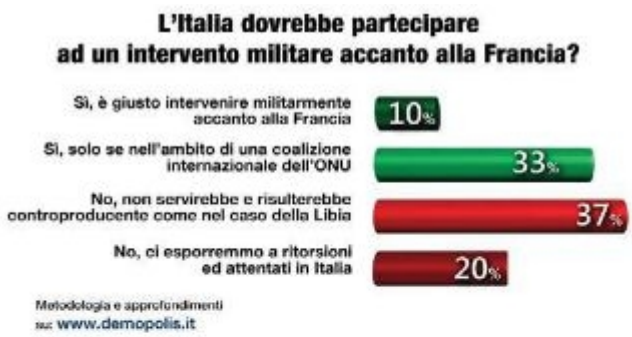
Attentati in Italia, paura per 2 italiani su 3

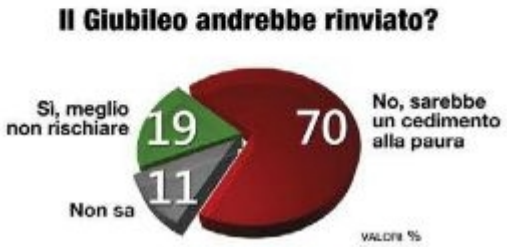
●●● A quattro giorni dagli attentati di venerdì sera a Parigi, rivendicati dall'Isis, l'Istituto Demopolis ha analizzato le reazioni dell'opinione pubblica italiana su quanto accaduto nella capitale francese. Appena un quarto degli intervistati afferma di non temere un attacco nel nostro Paese; il 47% degli italiani si dichiara preoccupato, pur ritenendo improbabile che possa accadere nel luogo in cui vive. Il 18% esprime invece il timore di un attentato nella propria città: una percentuale, quest'ultima, che cresce significativamente nelle aree metropolitane e raggiunge il 48% a Roma, 30 punti sopra la media nazionale. «Nonostante i diffusi timori – afferma il direttore di Demopolis Pietro Vento – solo il 19% condivide l'ipotesi di un rinvio dell'imminente Giubileo per ridurre i rischi nella Capitale. Contrari ad un rinvio del grande evento voluto da Papa Francesco si dichiarano 7 italiani su 10, convinti che si tratterebbe di un cedimento alla paura».

Nota informativa - Il sondaggio è stato condotto dal 16 al 17 novembre dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, per il programma Otto e Mezzo (LA7) su un campione di 1.000 intervistati rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia ed approfondimenti su www.demopolis.it









La Sicilia

Per le vie di Roma 700 soldati in più

ROMA. Sono operativi da ieri i 700 militari di rinforzo nella Capitale. Si vanno ad aggiungere a quelli impegnati fin dal 2008 nell'operazione "Strade Sicure" e questo permetterà «un migliore e più efficace presidio e pattugliamento dei siti sensibili a Roma che passeranno dagli attuali 90 a oltre 140». Il nuovo dispositivo sulla Capitale passerà da 1.300 a circa 2.000 unità impegnando personale proveniente da più reparti.

I militari schierati a Roma, dunque, presidiano anche altri siti potenzialmente a rischio: anche le stazioni della metropolitana, ad esempio, che si aggiungono agli altri siti potenzialmente a rischio, come le ambasciate, luoghi di culto e di aggregazione, compresi quelli della movida notturna, stazioni e aeroporti.

Giornale di Sicilia

DOPO L'ATTENTATO. Sostegno dagli Usa. Renzi: «Ma le armi da sole non bastano»

La Ue dice sì alla richiesta di assistenza militare alla Francia

●●● **Nasce il primo abbozzo di Europa della Difesa. Mentre ci si deve preparare a quella che Roberta Pinotti definisce «la lunga marcia contro il terrorismo», che sarà fatta di spionaggio e azioni militari, di frontiere esterne più controllate sperando che Schengen resti aperta, «la Francia ha chiesto aiuto e l'Europa unita risponde sì». Meno di 24 ore dopo l'appello lanciato da Francois Hollande e dopo quello che il greco Kammenos definisce «l'11 settembre dell'Europa», il Consiglio dei ministri europei della Difesa presieduto da Federica Mogherini ha attivato - per la prima volta nella storia della Ue - la «clausola per la difesa collettiva», prevista dall'articolo 42.7 del Trattato di Lisbona. Non sarà una missione europea, ma una serie di aiuti bilaterali. «Un atto politico di grande ampiezza» lo definisce il ministro francese Jean-Yves Le Drian, che ha portato ai colleghi la richiesta del presidente. Spiegando che «la Francia non può fare tutto», ha elencato le missioni nel Sahel, nella Repubblica Centrafricana, in Libano e soprattutto con la coalizione anti-Isis in Siria ed Iraq, da continuare garantendo anche la tenuta dello stato di emergenza nell'Esagono. Attorno al tavolo ha ricevuto «sostegno unanime», hanno detto Le Drian e Mogherini. Tutti i 27 colleghi hanno preso la parola, in francese. Tutti hanno assicurato che daranno contributi. L'articolo 42.7 prevede che «qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite». Sul piano pratico, i risultati dell'appello sono tutti da definire. Germania ed Italia hanno escluso di partecipare ai bombardamenti in Siria, ma Roberta Pinotti ha ricordato che il nostro Paese aumenterà da 500 a 750 gli addestratori impegnati in Iraq. Matteo Renzi tiene ferma la linea del nostro Paese: «Non si nasconde, l'Italia», contro il terrorismo «mette in conto ogni tipo di intervento», ma resta convinta che le armi da sole non bastino. Anche perchè quella in corso «non è una guerra» nell'accezione classica del termine, ma è «una gigantesca aggressione alla nostra identità». E per ribadire con forza la determinazione comune di Stati Uniti e Francia nel contrastare la piaga del terrorismo, si svolgerà il 24 novembre l'incontro tra Obama e Hollande.**

Anche il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, invita a non cedere alla strada delle armi: «Non discuto le decisioni di un presidente di Stato, ma la via giusta e più efficace» in risposta agli attacchi di Parigi «non credo sia quelle delle armi ma di un embargo planetario, concreto e vigilato verso queste forze oscure, come l'Isis».

LO SCENARIO. Sul territorio martoriato della Siria agiscono anche altri soggetti

Da Mosca agli americani: le coalizioni in campo

●●● Almeno quattro fazioni in campo, un Paese ormai smembrato. L'attuale carta geografica di quella che fu la Siria somiglia tanto alla veste di Arlecchino. Carica di colori differenti. Qui, però, c'è poco da ridere.

Assad e i suoi «supporters», Russia e Iran. Il territorio siriano oggi è solo in parte controllato dal regime di Bashar al-Assad, che s'è ormai attestato lungo la costa mediterranea, e tra la periferia di Aleppo e la capitale Damasco. Città-chiave, almeno dal punto di vista strategico, è pure Latakia che ospita il più importante insediamento militare russo. Tutti i «possedimenti» di Assad, comunque, sono segnati dalla presenza di basi con i contingenti inviati dai due alleati di ferro del presidente: Iran e, appunto, Russia. A questi si aggiungono pure gli Hezbollah libanesi del «Partito di Dio», musulmani di osservanza sciita come gli iraniani.

L'Isis. Lungo tutto l'Eufrate è dilagata la marea nera dei «tagliagole», oltre che lungo il Tigri in Iraq. I centri principali siriani sotto il dominio del califfo sono Raqqa, che è stata proclamata capitale dello Stato Islamico, Der Ezzor e Palmira, tristemente famosa per la devastazione della sua area archeologica da parte dei miliziani. L'Isis s'è insinuata nel cuore della Siria per il caos provocato da una guerra civile che dura ormai da quattro anni, cioè dal marzo 2011 quando Assad represse nel sangue la rivolta contadina di Deraa.

Il «Free Syrian Army», gli Usa e i suoi alleati (Italia compresa). Il «Libero Esercito Siriano» è il braccio armato del Consiglio nazionale siriano che è composto da un frastagliato fronte di gruppi anti-Assad e conta principalmente sul sostegno di Stati Uniti, Turchia, Francia, Arabia Saudita. L'Unione Europea ha riconosciuto il Consiglio come «legittimo rappresentante delle aspirazioni del popolo siriano». L'Italia non fornisce sostegno militare al «Free Syrian Army», ma fa parte della «Coalizione dei Volenterosi» a guida statunitense che è impegnata nella guerra all'Isis. La presenza militare italiana in «Siraq» è limitata all'area irachena e assicura solamente la presenza di addestratori, impegnati a formare truppe d'assalto locali, e la disponibilità di cacciabombardieri «Tornado» che non sono attualmente impegnati nei raid.

Jihadisti «contro»: Jabhat al-Nusra. A contrastare l'espansione del Califfato in terra siriana è anche il gruppo jihadista salafita di al-Nusra che viene considerato la «filiale» locale di al-Qaeda. Il Fronte al-Nusra s'è formato nel 2012, ma l'anno successivo s'è diviso tra sostenitori della fusione con le truppe dell'Isis e «qaedisti doc». Obiettivo del Fronte è la creazione di un emirato islamico governato dalla «sharia», la legge coranica.(*GEM*)

GERARDO MARRONE

Giornale di Sicilia

Nuovo piano russo per colpire l'Isis Putin schiera le navi: «Come contro Hitler»

Il leader del Cremlino pronto a usare i cacciabombardieri Missili da crociera sarebbero stati lanciati ieri contro Raqqa

Putin ha colto la palla al balzo per affiancarsi alla reazione militare francese, ordinando all'incrociatore Moskva di lavorare insieme al gruppo navale francese guidato dalla portaerei Charles de Gaulle.

Claudio Salvalaggio
MOSCA

●●● Rafforzamento dell'offensiva militare contro l'Isis in Siria anche con i caccia bombardieri strategici, come ulteriore dimostrazione di forza, e cooperazione navale con i francesi, da trattare come «alleati», in vista di una possibile alleanza bellica: è la risposta di Vladimir Putin alla conferma ufficiale che a far esplodere l'Airbus 321 russo nei cieli del Sinai è stata una bomba, mettendo così Mosca sullo stesso piano di Parigi, tra i bersagli del Califfato. E consentendo al leader del Cremlino, dopo il disgelo con Obama al G20 di Antalya, di riaccreditarsi in Occidente come protagonista della lotta all'Isis, archiviando il lungo isolamento per la crisi ucraina.

Putin ha colto la palla al balzo per affiancarsi alla reazione militare francese, ordinando all'incrociatore Moskva, che copre la base russa di Latakia dal Mar Mediterraneo, di lavorare insieme al gruppo navale francese guidato dalla portaerei Charles de Gaulle, che può portare sino a 26 caccia.

«Arriverà presto nella vostra area. Dobbiamo stabilire un contatto diretto con i francesi e trattarli come alleati. Dobbiamo sviluppare un'azione comune sia per le operazioni marittime che aeree», ha intimato, facendo il primo passo verso una possibile alleanza militare con un partner occidentale contro il Califfato. Un'alleanza che, secondo una dichiarazione adottata ieri dalla Duma - il ramo basso del parlamento russo - dovrebbe mettere insieme tutti i Paesi europei, del Nord America e del Medio Oriente, chiamati a fare «un passo oltre le loro divergenze tattiche» per creare una coalizione anti terrorismo «come quella anti Hitler».

Nel frattempo Parigi ha incassato l'ok dei 28 Paesi Ue alla sua richiesta di difesa collettiva. Putin si è anche sentito con il presidente francese Francois Hollande, che il 24 novembre volerà a Washington da Obama e il 26 al Cremlino per tentare di concertare un'azione comune contro l'Isis. I due leader hanno già concordato un coordinamento «più stretto» tra le rispettive intelligence e i comandi militari.

Le uscite sovietiche sono raddoppiate e per la prima volta sono stati impiegati 25 bombardieri strategici a lungo raggio, Tu-160, Tu-95 Ms e Tu-22M3 partiti dalla Russia: nel primo giorno di missione hanno effettuato 127 missioni contro 206 siti, lanciando missili da crociera nelle province di Aleppo, Idlib, Dayr Az-Zor e Raqqa. Il contingente aereo russo in Siria sarà inoltre potenziato con altri 12 caccia tattici: 8 Su-34 e 4 Su-27. In 48 giorni di bombardamenti, Mosca ha colpito 4111 obiettivi per un totale di 2299 uscite, distruggendo 562 postazioni di comando, 64 campi di addestramento e 54 officine per la fabbricazione di munizioni.

Raid che hanno consentito all' esercito siriano di riguadagnare terreno, lanciando un'offensiva verso Palmira e liberando 80 centri abitati in un'area di circa 500 chilometri quadrati. Missili da crociera sarebbero stati lanciati ieri contro Raqqa, considerata la roccaforte dell'Isis, anche dalle navi russe al largo della costa siriana, secondo Le Monde. O da un sommergibile russo, secondo una fonte vicina al ministero della Difesa citata dal sito russo Rbk. Ma Cremlino e ministero della Difesa non confermano.

Giornale di Sicilia

LE MILIZIE. Materiale esplosivo e armi sottratti dalle caserme appartenute a Saddam

Carri sovietici, fucili iracheni: ecco l'arsenale del Califfato

●●● Bene equipaggiati, ancor meglio addestrati. I soldati del califfo sono tutt'altro che un'armata Brancaleone. E i successi di questi due anni in «Siraq» lo dimostrano. Notevole la dotazione dello Stato Islamico che soprattutto nelle città irachene conquistate, in particolare Mosul, ha fatto «Bingo» impossessandosi non soltanto degli ingenti capitali custoditi nei «caveau» delle banche - in gran parte spesi per finanziare il conflitto in corso - ma anche degli arsenali nelle caserme un tempo controllate dal regime di Saddam Hussein. Ormai da tempo, quindi, sono «al servizio dello jihad» almeno 30 carri sovietici «T-55», fabbricati negli anni Ottanta e dotati di un cannone da 100 millimetri, e decine di vecchi carri «T-72», sempre di costruzione sovietica e capaci di sparare proiettili da 125. Nelle loro azioni, inoltre, i miliziani utilizzano pure veicoli corazzati «Humvee» americani e imbracciano una quantità più che abbondante di «AK-47», i micidiali mitra kalashnikov. I cecchini sono, invece, attrezzati di fucili «Al Qadissiya Tabuk» che sono la versione irachena del «M70 Zastava» sovietici. Le truppe del Califfato sono anche fornite di lanciarazzi «OSA M79» e di lanciagranate semiautomatici «RBG-6». Questi ultimi sono anticarro adattabili per la contraerea leggera, capaci di raggiungere un obiettivo sino a un chilometro di distanza. Non è finita. L'Isis, infatti, dispone di artiglieria «Howitzer» con capacità di fuoco fino a 22 chilometri - caricabili anche con munizioni chimiche, al fosforo o all'uranio impoverito - e di cannoni «Tipo 59-1», che raggiungono bersagli a 27 chilometri. A questi vanno aggiunti gli «HJ-8»: lanciamissili «made in China», molto efficaci contro bunker e fortificazioni. Per l'antiaerea, invece, sono a disposizione dell'Isis gli «ZU 23-2» con cannone automatico antiaereo prodotti nell'ex Unione Sovietica, i missili a spalla «Stinger Fim 92» e le mitragliatrici pesanti «DShK 1938», impiegate per abbattere i velivoli e come strumento di supporto per la fanteria corazzata. Secondo fonti d'intelligence, lo Stato Islamico si sarebbe pure dotato di aerei da combattimento «Mig 21» e «Mig23». Tutta da verificare, infine, la destinazione del carico di detonatori, esplosivo al plastico e granate che in maggio era stato clamorosamente rubato dalla caserma di Miramas, sede del 503° «Régiment du Train» nei pressi di Marsiglia. Parte della refurtiva potrebbe essere servita per commettere la strage di venerdì 13 a Parigi, il resto «spedito» sul fronte siro-iracheno o chissà dove. Un episodio, quello avvenuto sei mesi fa in Francia, che rilancia un dato. Inquietante: quasi mezzo milione di armi, perse o rubate, circolano in Europa o sono già state piazzate nei tanti teatri di guerra sparsi sul pianeta. ('GEM')**GE. M.**

La Sicilia

HAIVRY, POLITOLOGO ISRAELIANO

«Non è guerra, Isis non è Stato»

CHIARA CARENINI

GENOVA. «Quando Hollande dice "siamo in guerra" dà all'Isis la dignità di uno Stato, cosa che non ha. L'Isis non è uno Stato ma un gruppo terroristico. Una specie di Legione straniera terroristica». Così commenta Ofir Haivry, storico israeliano e teorico politico, vicepresidente dell'Istituto Herzl a Gerusalemme ieri a Genova. «Semanticamente - spiega Haivry - si può parlare di guerra ma politicamente no, perché l'Isis non è uno Stato come non lo è al Qaeda. È un'organizzazione composta di soggetti che provengono da tutto il mondo: nord Africa, Yemen, Siria, Cecenia, Occidente. Un'organizzazione che ha trovato nella tolleranza il punto debole delle società occidentali, cosa questa che crea transito facile di terroristi da un posto all'altro».

Sulla definizione di "nuovo nazismo" che viene oggi applicata all'Isis Haivry è scettico: «Per certi versi l'Isis può essere il nuovo nazismo perché con questa organizzazione non puoi trattare ma ideologicamente non ha alcuna affinità. È la negazione dell'Occidente, di tutti i valori dell'Occidente».

Lo storico non è completamente d'accordo nemmeno con la definizione di "guerra di religione". «Può l'ossigeno da solo comporre l'acqua? No, l'ossigeno è una componente essenziale ma non è l'unica. L'Isis è una invenzione moderna, un elemento combinato con elementi medioevali. Promette il paradiso ai suoi "martiri" ma usa mezzi e concetti post moderni come la rete. Rende schiave le donne e recluta sui social i suoi soldati. Ha una coscienza e un pensiero post moderno. D'altra parte il Califfo era un professore universitario a Baghdad, l'imprinting è quello di una cultura post moderna mescolata con elementi pre medioevali».

Il presidente russo Putin dice che sono i Paesi del G20 a finanziare l'Isis: «Putin e la verità si incontrano soltanto per caso - replica Haivry -. Per lui è solo colpa dell'Occidente: ha una sua storia sull'Ucraina e sulla Cecenia, e quello che è successo in quei Paesi secondo lui è stato fomentato dall'Occidente. I soldi dell'Isis vengono da gruppi mediorientali, da Paesi arabi e anche dall'Occidente. Ma l'Isis non è una superpotenza, è un "esercito low cost"».

Attaccheranno Roma, Washington e Londra? «Penso - conclude Haivry - che la loro minaccia sia concreta».